GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDÌ 10 FEBBRAIO — NUM. 34

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco *dei Deputati che nella seduta del 9 febbraio hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge: 1. « Concessione della naturalità italiana al marchese Giovanni Meyer (79) » « 2. Concessione della naturalità italiana al signor Ernesto Nathan (76) »; 3. « Maggiori spese per lavori di strade nazionali e provinciali (58) ».*

Adamoli, Amadei, Amato-Pojero, Angeloni, Antoci, Anzani, Araldi, Arbib, Arcoleo, Armirotti.

Baccelli Augusto, Baglioni, Baldini, Balenzano, Balestra, Barsanti, Basteris, Berti, Bonasi, Bonfadini, Bonghi, Borgatta, Borromeo, Boselli, Branca, Briganti-Bellini, Brin.

Caetani, Caflero, Calciati, Caldesi, Calvi, Carcani Fabio, Carmine, Cavalletto, Cerulli, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Cipelli, Cocco-Ortu, Coffari, Colaianni, Comin, Coppino, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Cucchi Francesco, Cuccia, Curcio.

D'Ayala-Valva, De Blasio, De Cristofaro, De Dominicis, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, Delvecchio, De Mari, Demaria, De Renzis Francesco, De Rolland, De Seta, De Zerbi, Di Blasio Scipione, Di Collobiano, Di Pisa, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Fabrizi, Fagiuoli, Falsone, Fazio, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Felice, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Flauti, Fortis, Fortunato, Franceschini, Francica, Franchetti.

Galli, Gallo, Gamba, Gangitano, Garelli, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Genala, Gentili, Gerardi, Geymet, Giampietro, Gianolio, Ginori, Giolitti, Giudici Giuseppe, Grimaldi, Guicciardini.

Indelli, Inviti.

Lacava, Lazzaro, Levi Ulderico, Lorenzini, Lucca, Luporini, Luzi.

Maffi, Majocchi, Maldini, Marcatili, Marchiori, Marcora, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Marselli, Martini Ferdinando, Martini Giovanni Batt., Mascilli, Maurogònato, Mazza, Mel, Merzario, Miceli, Mocenni, Moneta, Monzani, Mussi.

Nicolosi, Nocito.

Odescalchi.

Pais-Serra, Palitti, Panattoni, Panizza, Pantano, Papa, Paroncilli, Parpaglia, Passerini, Pellegri, Plebano, Pompilj, Pozzolini, Pugliese Giannone, Pullè.

Quattrocchi.

Racchia, Raffaele, Randaccio, Reale, Ricotti, Romanin-Jácur, Roncalli, Rossi, Rubini.

Salandra, Saporito, Sardi, Sciacca della Scala, Seismit-Doda, Serra Vittorio, Siacci, Silvestri, Simeoni, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Spirito, Sprovieri, Suardo.

Taverna, Tegas, Tenani, Teti, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Toscanelli, Trompeo, Tubi.

Valle, Vigna, Villa.

Zainy, Zuccaro, Zucconi.

Deputati che non hanno preso parte alla votazione.

(*a*) indica gli ammalati, (*c*) quelli in congedo per motivi di famiglia, (*m*) quelli in missione per ufficio pubblico.

Agliardi (*c*), Alario (*c*), Albini, Allmèna (*c*), Andolfato, Arnaboldi (*c*), Auriti, Aventi.

Baccarini, Baccelli Guido, Badaloni, Badini, Balsamo, Barazzuoli (*c*), Baroni (*c*), Barracco, Basetti (*c*), Bastogi (*c*), Benedini, Berio (*c*), Bertana, Bertollo, Bertolotti (*c*), Bianchi, Billi (*c*), Bobbio (*c*), Bonajuto, Bonardi, Boneschi (*c*), Borgnini, Borrelli, Bottini Enrico, Bovio, Bruniatti (*c*), Bruschettini (*c*), Bucceri-Lanza, Buonomo (*c*), Buttini Carlo (*c*).

Cadolini (*c*), Cagnola, Cairoli (*a*), Cambray-Digny (*c*), Campi, Canc-

varo, Canzi, Capoduro, Capone (*c*), Capozzi (*c*), Cappelli (*c*), Carboni, Carcano Paolo, Cardarelli, Carnazza-Amari, Carrelli, Carrozzini (*c*), Casati (*c*), Castelli (*c*), Castoldi, Caterini, Cavalleri (*c*), Cavallini, Cavallotti, Cefaly (*c*), Cerruti (*c*), Chiara, Chiaves, Chiesa, Chigi, Cibrario, Cittadella, Clementi (*c*), Coccapieller, Cocozza, Codronchi, Colombo (*c*), Colonna-Sciarra, Comini, Compagna, Compans, Conti (*c*), Cordopatri, Costa Alessandro (*c*), Costantini (*c*), Crispi, Cucchi Luigi, Curati, Curioni.

D'Adda (*c*), Damiani, D'Arco, De Bassecourt, De Bernardis, De Blasio Luigi, Della Valle, De Pazzi (*c*), De Renzi (*c*), De Riseis (*c*), De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Broglio (*c*), Di Camporeale, Di Groppello (*c*), Diligenti, Di Marzo (*c*), Dini (*c*), Di Rudinì (*c*), Di San Donato, Di San Giuliano (*a*), Di San Giuseppe (*c*), Dobelli.

Fabbricotti (*c*), Fabris, Faina (*c*), Falconi, Faldella, Fani (*c*), Farina Luigi, Farina Nicola (*c*), Favale, Ferracciù (*a*), Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Figlia, Florenzano (*c*), Forcella (*c*), Fornaciari (*c*), Franzi (*c*), Franzosini (*c*), Frola, Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gaetani Roberto (*a*), Gagliardo, Gallimberti, Gallotti, Gandolfi (*c*), Gherardini, Giaconia, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giovannini, Giudici G. B. (*c*), Giusso, Gorio, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grossi, Guglielmi (*c*), Guglielmini.

Imperatrice.

Lagasi, Lanzara, La Porta, Lazzarini (*c*), Levanti (*c*), Lioy, Lovito (*c*), Lucchini Giovanni (*c*), Luchini Odoardo (*c*), Luciani (*c*), Lugli (*c*), Luzzatti (*c*).

Magnati, Maluta, Mancini (*a*), Maranca Antinori, Marin, Marzin (*c*), Massabò, Mattei (*c*), Mazzacorati, Mazziotti (*c*), Meardi, Mellusi, Menotti (*c*), Mensio (*c*), Miniscalchi (*c*), Mirri, Morana, Mordini (*c*), Morelli, Morini, Morra (*c*), Mosca (*a*), Moscatelli (*c*).

Nanni (*c*), Napodano, Narducci, Nasi, Nicoletti (*c*), Nicotera, Novelli (*c*), Novi-Lena (*a*).

Oddone, Oliviero, Orsini-Baroni (*c*).

Palberti, Palizzolo, Palomba, Pandolfi, Panunzio (*c*), Papadopoli (*c*), Parisi-Parisi, Parona (*c*), Pascolato (*c*), Pasquali, Paternostro (*c*), Pavesi (*m*), Pavoncelli, Pavoni, Peirano, Pelagatti (*c*), Pellegrini, Pellegrino, Pelloux, Pelosini, Penserini (*c*), Perelli (*c*), Perroni-Paladini (*c*), Peruzzi (*c*), Petriccione, Petroni, Petronio, Peyrot, Pianciani, Picardi, Pierotti (*c*), Pignatelli (*c*), Placido (*c*), Plastino (*c*), Plutino (*c*), Poli, Polvere (*c*), Prinetti (*c*), Puglia.

Quartieri (*c*).

Raggio, Ricci, Riccio, Righi, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro (*c*), Riola, Rizzardi (*c*), Rocco, Romano, Rosano (*c*), Roux, Rubichi (*c*), Ruspoli.

Sacchetti (*c*), Sacchi, Sacconi, Sagarriga, Salaris, Sani, Sanguinetti (*c*), Sannia (*c*), Santi, Sanvitale, Savini, Scarselli, Sella (*c*), Senise, Serena (*c*), Serra Tito (*c*), Sigismondi, Sorrentino, Spaventa (*a*), Speroni, Summonte.

Tabacchi (*c*), Tajani, Tedeschi, Testa (*c*), Tittoni (*c*), Torrigiani, Tortarolo, Toscano, Trinchera (*c*), Turbiglio (*c*), Turi.

Ungaro (*c*).

Vaccaj (*a*), Vacchelli, Vastarini-Cresi, Vayra, Velini, Vendramini (*c*), Vigoni (*c*), Villani, Villanova, Visocchi, Vollaro.

Zanardelli, Zanolini, Zeppa.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5180** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i seguenti decreti:

1° Regio decreto del 30 dicembre 1887, numero 5127 (Serie 3ª), per la proroga del trattato di commercio del 22 marzo 1883 fra l'Italia e la Svizzera, fino al 1° marzo 1888;

2° Regio decreto del 30 dicembre 1887, numero 5128 (Serie 3ª), per la proroga del trattato di commercio del 3 novembre 1881 fra l'Italia e la Francia fino al 1° marzo 1888;

3° Regio decreto del 30 dicembre 1887, numero 5129 (Serie 3ª), per la proroga del trattato di commercio e di navigazione del 2 giugno 1884 fra l'Italia e la Spagna fino al 1° marzo 1888;

4° Regio decreto del 30 dicembre 1887, numero 5130 (Serie 3ª), col quale si mantiene provvisoriamente in vigore per i filati e le catene ordite di cotone e i rottami di ferro e di acciaio il trattamento doganale stabilito dal testo unico della tariffa approvata con Regio decreto del 9 agosto 1883, numero 1590 (Serie 3ª).

Art. 2.

Il Governo del Re potrà, per decreti Reali, deliberati nel Consiglio dei Ministri, introdurre nella tariffa doganale le modificazioni che fossero ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

L'esercizio di queste facoltà dovrà cessare trascorsi sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge, e i decreti Reali, di cui sopra, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, il 10 febbraio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.
A. MAGLIANI.
GRIMALDI.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il numero **5189** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze di accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Ai dazi per le voci infrascritte della tariffa generale per le dogane, approvata con la legge 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio di entrata
			L. C.
264	Grano o frumento	tonnellata	50 »
270	Farine:		
a	di grano o frumento.	quintale	8 70
c	semolino	id.	11 »
271	Crusca	id.	2 75
272	Paste di frumento	id.	12 »
273	Pane e biscotto di mare	id.	12 »
267	Avena.	id.	4 »

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

Il Numero **5181** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 4 dicembre 1858, n. 3092;

Visto il R. decreto 28 febbraio 1886 circa il tempo di servizio a bordo utile per conseguire avanzamento;

Visti i RR. decreti 25 settembre 1862, n. 887 e 23 e 31 dicembre 1876, n. 3605 e 3613 (Serie 2ª) e 16 giugno 1887, n. 4639 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo passato a bordo delle regie navi destinate alla difesa marittima locale è calcolato come utile per l'avanzamento al grado superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1888.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCXII** *(Serie 3ª, parte Supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto che il Consiglio direttivo del Real Collegio Maria Luigia di Parma non ha curato di eseguire gli ordini del Governo nonostante i replicati inviti fattigli;

Veduto il regolamento organico per il detto Reale Collegio approvato con Nostro decreto 29 novembre 1878, n. MMLIX;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Il Consiglio direttivo del Reale Collegio Maria Luigia di Parma è sciolto.

Articolo 2.

È nominato Nostro Commissario presso il detto Collegio il cav. Pier Felice Balduzzi R. Provveditore agli studi, il quale eserciterà le attribuzioni commesse al Consiglio direttivo dal citato Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1888.

UMBERTO.

M. COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il R. decreto 3 dicembre 1885, n. 3558;

Veduto il Ministeriale decreto 23 ottobre 1887, n. 14998, col quale furono indetti nuovi esami di semplice idoneità pel posto di Segretario Amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza;

Veduta la relazione 2 corrente febbraio della Commissione centrale sul risultato dei suddetti esami,

Dichiara:

Sono idonei per la promozione a Segretario Amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza, ai termini degli articoli 8 e 10 del R. decreto 3 dicembre 1885, n. 3558, i seguenti Vice-Segretari Amministrativi di prima classe nelle stesse Intendenze:

Guglielmo Bettini, con punti di merito 68
Albani Paolo, id. 72
Quajat Bernardo, id. 78
Ajazzi Dario, id. 63
Pisanti Luigi, id. 60
Ponte dott. Antonio, id. 98
Tronci Attilio, id. 66
Fenollo Giuseppe, id. 91
Belluigi Fabiano, id. 60
Lossi dott. Enrico, id. 68
Corradi Vincenzo, id. 70
Zanuccoli Augusto, id. 83
Della Spina Luigi, id. 80
Berni Gaetano, id. 64
Susam dott. Nicolò, id. 65
Palange Antonio, id. 71
De Giacomo Francesco, id. 72
Aumiller Eugenio, id. 83
Pastori Carlo, id. 75
Scè Giacinto, id. 83

Roma, il 6 febbraio 1888.

Per il Ministro: GERARDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dall'11 dicembre 1887 al 29 gennaio 1888:

Moroni Luigi, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, è collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio, a datare dal 1° gennaio 1888.

Bajocchi Francesco, primo stimatore nella dogana coloniale di Massaua, nominato ufficiale alle visite di 2ª classe nelle dogane.

Rivano Achille, ufficiale ai riscontri di 3ª classe nei magazzini di deposito dei generi di privativa, id id. alle scritture id. id.

Rossi cav. Giovanni, ispettore centrale di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª.

Rosano cav. Carlo, Bavari cav. Lorenzo, Delfino cav. Stefano, Pilati cav. Giovanni, Corsi cav. Tito, Naymiller cav. Ubaldo, segretari di ragioneria di 1ª classe id., nominati capi sezione di ragioneria di 2ª classe nel Ministero stesso.

Demaria comm Ferdinando, ispettore centrale di ragioneria di 1ª classe id, nominato intendente di finanza di 2ª classe, e destinato ad esercitarne le funzioni nella provincia di Benevento.

De Dominicis Salvatore, ricevitore del registro, sospeso dalle funzioni e dall'aggio, destituito dall'impiego con perdita dell'eventuale diritto a pensione.
Loriga-Sanna Vincenzo, id., id. id., id. senza perdita dell'eventuale diritto a pensione.
Fedeli ing. Giovanni, archivista presso la Giunta del Censimento di Lombardia, nominato vicesegretario di ragioneria di 1ª classe nelle Direzioni compartimentali del catasto.
Rota Antonio, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., id. ufficiale d'ordine di 1ª classe id.
Bucca Francesco Lorenzo, ufficiale alle visite di 3ª classe nelle dogane, collocato in aspettativa per motivi di salute, a datare dal 16 gennaio 1888.
Benucci Cesare, id. alle scritture di 2ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, id., in seguito a sua domanda, id., per un mese, id. dal 1° febbraio 1888.
Sirovich Giovanni, vicesegretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. id. per due anni, id. dal 1° gennaio 1888.
Grossi Tommaso, magazziniere di vendita dei generi di privativa, id. a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, id. dal 1° febbraio 1888.
Scrugli Ottavio, id. id, id. id, d'ufficio, per età avanzata, id. id.
Curelli Antonio, vicesegretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. in seguito a sua domanda per motivi di salute, id. id.
Muffone comm. Antonio, intendente di finanza di 1ª classe, id. id. id. per età avanzata, id. id.
Giorcelli cav. Ferdinando, id. id. di 2ª classe, promosso alla 1ª.
Giorgi Giuliano, ufficiale ai riscontri di 2ª classe nei magazzini di deposito dei generi di privativa, dispensato dal servizio.
Affaitati Vito Vincenzo, id. id. di 3ª classe nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi, nominato ufficiale alle scritture di 1ª classe nei depositi stessi.
Cattelani Pietro, capo verificatore di 3ª classe nelle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi, id. ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle agenzie stesse, in seguito a sua domanda.
Tangorra Vincenzo, revocata la sua nomina ad ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture dei tabacchi.
Solinas Cossu cav. avv. Giovanni, segretario amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato capo sezione amministrativo di 2ª classe nel Ministero stesso.
Rossi cav. Giulio Cesare, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di Finanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal 1° marzo 1888.
Majnardi cav. Ercole, primo ragioniere id. id., promosso alla 1ª.
Verardo Pietro, segretario di ragioneria di 2ª id., id. id.
Bolaffi Cesare, vicesegretario id. id. id., nominato segretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per merito di esame, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Caltanissetta.
Maironi Giulio, id. id. di 3ª classe id., promosso alla 2ª.
Malusardi cav. Alessio, primo segretario di 2ª id., id. alla 1ª.
Vecchi dott. Francesco, segretario amministrativo di 1ª classe id., nominato primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Rovigo.
Valeri Alberto, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Mazeri Giuseppe, vicesegretario id. di 1ª classe id., nominato segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze medesime per l'esame di abilitazione sostenuto sotto la cessata amministrazione austriaca, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Vicenza.
Marsano Raffaele, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Ferrara Alfredo, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª.
Marcenaro Luigi Enrico, id. id. id. id, revocata la sua nomina avvenuta per merito di esame, dovendo soddisfare agli obblighi del servizio militare.
Ussani cav. Gabriele, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª.
Semitecolo Carlo, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.
Castellazzi dott. Federico, vicesegretario id. di 1ª id., nominato segretario amministrativo di 3ª classe nel Ministero stesso, per merito di esame.
Pasini Antonio, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Ferrara Alfredo, vicesegretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato vicesegretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle Finanze.
Quartararo Vincenzo, ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Siracusa.
Ronsisvalle Pietro, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, id. id. id. nel Ministero delle Finanze.
De Sisti Ernesto, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Belluno, trasferito presso quella di Verona.
Cherici dott. Guglielmo, segretario amministrativo di 2ª classe id. di Perugia, id. id. di Reggio Calabria.
Solinas Antonio, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe id. di Girgenti, id. id. di Sassari.
Bartolucci Ugo, id. id. id. id. di Cosenza, id. id. di Ascoli Piceno.
Biondelli Vittorio, id. amministrativo id. id. di Siracusa, id. id. id.
Cialfi dott. Carlo, id. id. id. id. di Siena, id. id. di Chieti.
Pezzolet dott. Umberto, id. id. id. id. di Chieti, id. id. di Siena.
Medolaghi cav. Salvatore segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª.
Gisù Giuseppe, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª.
Margheris Federico, vicesegretario id. di 1ª classe id., nominato segretario amministrativo di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di idoneità.
Beltrandi dott. Pietro, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Ravetti Carlo, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, nominato vicesegretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze.
Chiazzari cav. Alessandro, intendente di finanza di 2ª classe a Verona, trasferito ad Alessandria.
Appiolti cav. Enrico, id. id. a Cagliari, id. id. a Verona.
Bonistalli Roberto, abilitato in seguito ad esame di concorso agli impieghi di 2ª categoria nelle manifatture dei tabacchi ecc., nominato ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture stesse.
Fumagallo Felice, segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, revocata la sua nomina a primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, in seguito a volontaria rinuncia.
Bonati Riccardo, id. id. id. id., nominato primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Ascoli-Piceno.
Cappelli cav. Pompeo, primo segretario di 1ª classe id., nominato intendente di finanza di 2ª classe, reggente, e destinato ad esercitarne le funzioni in quella di Chieti.
Pilo cav. Francesco, id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Cicogna nob. Pietro, segretario amministrativo di 2ª id., id. id.
Borra dott. Carlo, vicesegretario id. di 1ª id., nominato segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime per esame di abilitazione sostenuto sotto la cessata amministrazione austriaca, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Venezia.
Ballini Italico, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.
Principalle Luigi, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.
Calleri di Sala Eugenio, id. id. di 2ª classe dell'Intendenza di finanza di Brescia, trasferito presso quella di Messina.
Messaggi Felice, segretario amministrativo di 1ª classe id. di Milano, id. id. di Como.
Scotti dott. Cesare, id. id. di 2ª classe id. di Como, id. id. di Milano.
Bruscalupi cav. Gian Domenico, primo segretario di 2ª classe nelle

Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, a datare dal 1° gennaio 1888.

Manzini Vittorio, ufficiale di scrittura di 4ª classe id., sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio a partire dal 17 gennaio 1888 per volontario ed ingiustificato abbandono del posto.

Piacentini Antonio, ufficiale di scrittura di 1ª classe id., revocata la sua nomina ad archivista di 3ª classe nelle Intendenze medesime per volontaria rinunzia.

Nalbo Benedetto, id. id. di 2ª classe id., nominato archivista di 3ª classe nelle Intendenze medesime e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Catanzaro.

Liccardi Michele, archivista di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Catanzaro, trasferito presso quella di Teramo.

Milani Emilio, vicesegretario amministrativo di 3ª classe id. già destinato a quella di Cosenza, è assegnato invece in servizio dell'Intendenza di finanza di Brescia.

Mathis Silvio, id. id. id. id., id. a quella di Perugia, id id. id. di Roma.

Grasselli Enrico, vicesegretario di ragioneria di 3ª id., trasferito da Chieti a Sondrio, confermato invece nella sede di Chieti.

Madesani Palmiro, reintegrato nel precedente suo impiego di vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, è destinato ad esercitare le funzioni presso quella di Sondrio.

Lavezzari cav. Luigi, primo ragioniere di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Belluno, trasferito presso quella di Verona.

Grassi Egidio, segretario di ragioneria di 2ª id. di Aquila, id. id. di Alessandria.

Gaudiano Achille, id. id. id. id. di Caltanissetta, id. id. di Aquila.

Pugliesi Carlo, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane, e Kalbermatten Enrico, addetti all'ufficio di legislazione doganale comparata presso il Ministero delle Finanze, in qualità di traduttori, nominati ufficiali alle visite di 3ª classe nelle dogane.

Grassini avv. Amedeo, Joni avv. Lamberto, Pasqualigo avv. Pellegrino, sostituti procuratori erariali di 3ª classe, nominati sostituti avvocati erariali di 4ª classe.

Caffaro cav. Antonio, sostituto avv. erariale di 2ª classe, nominato reggente vice avvocato erariale di 2ª classe.

Esposito Michele, vicesegretario di 3ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal 10 gennaio 1888.

Malingambi Patrizio, tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. id. id. per tre mesi, id. dal 1° gennaio 1888.

Raimondi cav. Cesare, segretario di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª.

Venosta Luigi, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Bellati Socrate, vicesegretario di ragioneria di 1ª classe id., nominato segretario di ragioneria di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di idoneità.

Solentino Giuseppe, id. id. di 2ª id., promosso alla 1ª.

Zanoni Demetrio, id. id. di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle Finanze.

Mozzoni comm. Giovanni, consigliere della Giunta del censimento in Lombardia, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio, a partire dal febbraio 1888.

Quattrini ing. Giovanni, vicesegretario id., id. id. id., id. id.

Pinchetti Odoardo, ragioniere id., id. id. id., id. id.

Castelli Giovanni, archivista id., id. id. id., id. id.

Caffulli Tommaso, Marini Giuseppe, Garello Marcello, Toselli Francesco, ufficiali d'ordine id., id. id. id., id. id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 180253 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 63653 della soppressa Direzione di Milano), per lire 85, al nome di *Tempo* Maria Maddalena ed Anna del fu Grazioso sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Tempo* Maria Maddalena ed Anna del fu Graziano, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 653480 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 125 al nome di *Gorla* Annibale del fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre signora Richieri Giuseppina con vincolo d'usufrutto a favore di quest'ultima è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gorla* Carlo Felice Annibale fu Giuseppe, minore ecc. vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento cioè: n. 666500 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 220 e n. 642431 per lire 240 al nome di Lauria Alfredo fu Paolo Emilio sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lauria Alfredo fu Emilio, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 22 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Sondrio in data 29 agosto 1887 n. 1777 di protocollo e 5696 di posizione a favore di Antonio Delfelice fu Giacomo e Giuseppe Fojanini fu Antonio pel deposito di un certificato del consolidato 5 per cento n. 721532 per l'annua rendita di lire 80 intestato a Coppi Giulio di Pietro.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna delle cartelle al portatore provenienti dal tramutamento del suindicato certificato agli interessati, senza richiedere l'esibizione di detta ricevuta la quale rimane di nessun valore.

Roma, il 26 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 7 corrente, in Montecassiano, provincia di Macerata, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 febbraio 1888.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 9 febbraio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|4.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE tesse in brevi cenni l'elogio del defunto senatore Riboty, rammentando sopratutto le sue alte e generose doti patriottiche, marinaresche e militari.

CRISPI, presidente del Consiglio, si associa alla commemorazione fatta dal presidente, dichiarando la memoria dell'onor. Riboty degna di una pagina illustre negli annali della patria.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un progetto di legge per l'approvazione del decreto reale col quale furono prorogati i trattati di commercio con la Francia, la Svizzera e la Spagna.

Chiede che il progetto sia inviato alla Commissione di finanze con preghiera che ne riferisca seduta stante.

FINALI, come vicepresidente della Commissione di finanze, fa notare che non è presente il presidente della Commissione stessa, e che appena siavi un numero sufficiente di commissari la Commissione si ritirerà per soddisfare al desiderio espresso dal presidente del Consiglio.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Riordinamento della Amministrazione centrale dello Stato » (N. 11).

ALVISI dice trattarsi di questione essenzialmente politica. Questo è apparso anche dagli argomenti che furono svolti nei precedenti discorsi.

Rammenta come sieno state di indole politica le considerazioni che determinarono altra volta alla Camera il voto per la soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sebbene debba riconoscersi che, a far nascere la proposta di soppressione, concorse il fatto che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, avendo competenza soltanto riguardo a frammenti di servizi dipendenti da altri Ministeri, non ne eseguiva alcuno.

Tutta quella parte della relazione dell'Ufficio centrale, che è occupata a dimostrare il carattere politico del progetto in discussione, sembragli inutile, così come sembrangli ingiustificati gli emendamenti che l'Ufficio ha proposto.

Loda il criterio che ha determinato la separazione del Ministero del tesoro da quello delle finanze. Crede che l'odierno progetto agevolerà la costituzione di un Governo, il quale amministri, giacchè finora abbiamo avuto Governi che fecero della politica, ma non dell'amministrazione. A sperare in questa efficacia del progetto, l'oratore è tanto più indotto per considerazione della energia e dell'autorità dello attuale capo del Gabinetto.

PIERANTONI esordisce facendosi questa domanda: Davvero il disegno di legge sostenuto dal presidente del Consiglio trovò sinora prevalenza di discorsi favorevoli nell'Assemblea? Crede suo diritto poterne dubitare, riassumendo i punti cardinali dei discorsi pronunziati sinora.

L'onorevole senatore Guarneri partì dalla supposizione che questa legge sanzionar debba una grande restaurazione d'una prerogativa della Corona, usurpata dall'invadente parlamentarismo.

L'onorevole senatore Rossi pensò di leggere nel disegno la potestà delegata al capo del Ministero per frenare l'eccesso delle spese, ridurre la burocrazia e l'eccesso dell'azione amministrativa voluta dalla rappresentanza degl'interessi.

Il senatore Miraglia, partendo dalla credenza che l'Inghilterra ed il Belgio abbiano riconosciuto spettare al potere esecutivo di ordinarsi a suo modo, salvo la responsabilità, volle rassicurare la Camera vitalizia, sostenendo che la legge non possa contenere la potestà di disturbare amministrazioni aventi potestà giurisdizionali, e per riuscire in questa dimostrazione dovette, scoprendo l'ufficio suo onorevole di supremo magistrato, interpretare la legge e farci sapere quello che farebbe la Cassazione anche prima che il disegno diventi legge.

L'onorevole Cavallini sul falso supposto che il disegno era il *credo* dell'onorevole Crispi ne raccomandò l'adozione piena, assoluta, credendo che un voto contrario possa indebolire il Governo.

L'onorevole Cambray-Digny, pur dicendosi favorevole alla legge dovette restringerne il significato, pensando di sostituire al lavoro della emendazione o un ordine del giorno, ovvero esplicite dichiarazioni dell'onorevole presidente del Ministero.

Queste svariate opinioni, se saranno addimostrate erronee, dovrebbero produrre il rigetto della legge.

L'oratore, parlando oggi, tiene a dimostrare come egli non sia un oppositore sistematico, come vogliono taluni, personale come pochi maligni vorrebbero far credere, ma che bensì alto e più nobile ideale detta a lui la parola schietta e leale.

Si affretta a dichiarare che è contrario al primo articolo, di cui vorrebbe proporre la soppressione, ma che è favorevole al secondo, che parla perchè è in Senato e perchè nell'anima accoglie la vita del règime di libertà parlamentare.

Il Governo parlamentare è un sistema di collegialità dal Gabinetto alle assemblee, dai comizi elettorali alla stampa, alle riunioni pubbliche.

Il sistema rappresentativo si risolve principalmente in un sistema di attriti, che ha per iscopo la perfezione dei caratteri, la manifestazione delle diverse tendenze che informano gli animi e le menti degli uomini. In tale sistema i partiti non soltanto sono opportuni, ma indispensabili. Sarebbe preoccupato per l'avvenire della patria se dovesse continuare lo stato presente, in cui gli antichi gruppi non hanno creato ancora le divisioni necessarie al buon Governo parlamentare. Invece vivono sospettosi l'uno dell'altro, riuniti soltanto nel voto palese, in una fiducia personale.

Egli fu uomo di partito politico, dal 1860 in poi. Il partito fu definito dal Burcke: è una unione di persone intente a promuovere coi loro sforzi collegati, l'interesse nazionale, giusta certi speciali principii, nei quali essi si trovano d'accordo. Sentì la disciplina di partito, talchè non votò contro alcun Ministero di Sinistra - sentì intima gioia quando l'onor. Crispi e Zanardelli ruppero la inimistà col Depretis e ripresero il virtuoso andare.

Quando accettò il mandato di senatore sentì il nuovo ambiente, in cui doveva vivere e respirare; ma tenne vive, salde le amicizie, le simpatie, il culto per certi grandi principii. Per questi sentimenti e per questi principii oggi parla e gli è impossibile di far dedizione del suo dovere, perchè per 28 anni pensò le cose che dirà, le studiò e per 14 anni nella vita parlamentare professò le stesse convinzioni, le quali riassume in questi teoremi:

1. Che il potere esecutivo non abbia facoltà di istituire o sopprimere Ministeri;

2. Che la potestà dei decreti sia limitata all'osservanza ed alla esecuzione delle leggi, non essendo lecita delegazione di poteri legislativi;

3. Impossibile toccare con atti del potere esecutivo Ministeri ed attribuzioni determinate con legge.

Egli sarà il migliore amico del Ministero, il quale deve temere soltanto le *coscienze bianche* e le occulte cospirazioni dell'urna.

Il pensiero della opposizione sistematica sarebbe impossibile in questa assemblea, che non fa crisi politiche, in questo periodo eccezionale, in cui non è possibile di trovare un'opposizione neppure con la lanterna di Diogene.

(Chiede di riposare qualche minuto).

Discussione del progetto di legge: « Proroga dei trattati di commercio con la Francia del 3 novembre 1881 e con la Svizzera del 22 marzo 1883, e del trattato di commercio e di navigazione con la Spagna del 2 giugno 1884, e mantenimento, durante la proroga, del trattamento assegnato coll'antica tariffa doganale pei filati di cotone e rottami di ghisa e di acciaio. » (*N.* 37).

PRESIDENTE. Nel frattempo che l'onorevole senatore Pierantoni riposa, il Senato potrà udire la relazione della Commissione permanente di finanza sul progetto presentato in principio di seduta dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri.

Dà la parola all'onorevole senatore Artom per la lettura della relazione.

ARTOM, relatore, legge la relazione, che conchiude per l'approvazione del progetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, si procederà alla discussione del progetto.

È aperta la discussione generale.

ROSSI A dice che l'articolo 1 consacra, egli spera per l'ultima volta, il deplorevole sistema fin qui seguito di aprire le dogane interne ed estere in danno della produzione nazionale.

Vede per altro con piacere che Governo e Camera furono d'accordo che l'ipotesi di ulteriori proroghe debba essere esclusa.

Afferma che l'art. 2, colle facoltà straordinarie che concede al Governo, costituisce il primo atto nella nostra legislazione che affermi l'autonomia economica.

Loda il presidente dal Consiglio di avere colla deposizione dei documenti diplomatici all'altro ramo del Parlamento relativi ai trattati, dato la possibilità al paese di veder chiaro in questa tanto importante materia.

Dice che finora la nostra politica economica fu più onesta che abile. Ora all'onestà tempo è venuto che si unisca l'abilità.

Confida che il presidente del Consiglio, valendosi delle straordinarie facoltà giustamente concessegli coll'art. 2, saprà convenientemente tutelare gl'interessi del paese.

Spera che il Senato approverà a grande maggioranza il progetto.

Soggiunge di dover rivolgere al presidente del Consiglio due domande.

La prima relativamente alla notizia portata da un recente dispaccio della Stefani, secondo il quale la ratifica del trattato da parte del Governo austro-ungarico pare subordinata a che sia realmente concessa dall'Italia una clausola contenuta nell'art. 4 del protocollo.

Pare all'oratore che non dovrebbe dubitarsi che, una volta firmato dai negoziatori il protocollo, ogni clausola di esso sia onestamente eseguita.

Poichè, a quanto pare, il Governo austro-ungarico, di ciò dubitando, si è riservato di ratificare, spera che anche da parte nostra si farà eguale riserva.

Confida pure che in proposito il Governo domanderà spiegazioni in via diplomatica.

Domanda poi schiarimenti sull'altra riserva fatta dal Governo austro-ungarico in ordine alla pesca ad un miglio di distanza senza pregiudizio dei pesci piccoli.

Confida che si profitterà di quella riserva per mettere la questione bene in chiaro ove ombra di dubbio potesse esservi nel protocollo. Non vuole che si rinnovi il deplorato caso dei pescatori chioggiotti imprigionati.

Spera che il ministro potrà dare in proposito confortanti assicurazioni.

MAJORANA-CALATABIANO avrebbe sperato che questa legge, specie per parte di coloro che ne sono consenzienti, non avrebbe dovuto presentare occasione di dichiarazioni inopportune di principii come quelle che ha fatto il senatore Rossi.

Crede giustificate le facoltà grandi che si danno al Governo. Interpreta la facoltà di mutare la tariffa generale in senso larghissimo, di elevare cioè e di abbassare pel maggior bene di tutta l'economia nazionale.

Con l'uso di quelle facoltà, augura sieno temperati i danni cui si andrebbe incontro con il trionfo di teorie economicamente illiberali, e sia preparato un avvenire migliore. L'Italia è in mano dei medici; vogliano essi apprestare rimedi opportuni per alleggerire il male presente e rendere possibile la vita sana e normale.

ARTOM, relatore, dichiara a nome della Commissione di finanze che non crede sia questa occasione di fare dichiarazioni di principî. Sono dati larghi poteri al Governo, il quale, a suo tempo, presenterà il risultato delle sue trattative. Ed allora soltanto sarà il caso di discutere le questioni di principio.

CRISPI, presidente del Consiglio, *interim* degli esteri, dice che i documenti presentati alla Camera dimostreranno in quale modo il Governo abbia tutelato gli interessi del paese.

Dice che le trattative colla Francia sono sospese, non rotte.

Confida che in Francia prevarranno sentimenti favorevoli ad una soluzione conveniente ad entrambi i paesi.

Confida che si eviterà una guerra di tariffe. Ad ogni modo il progetto di legge dà facoltà ed armi sufficienti così a concludere il trattato colla Francia, come a difenderci, in caso fosse inevitabile la guerra di tariffe.

Ringrazia il senatore Majorana della interpretazione data alla legge e dei vasti poteri che egli crede sien dati al Governo ed accetta questa interpretazione.

Al senatore Rossi risponde:

1. Quanto alla pesca, che nulla è innovato allo stato di cose stabilito col protocollo di Gorizia;

2. Quanto all'art. 4 del protocollo, sussistere il diritto d'opzione che le parti si sono riservate di fare prima del 15 marzo.

Asssicura poi il senatore Rossi che, come l'Austria si è riservata la ratifica per dopo che sia fatta quest'opzione, pari diritto spetta indubbiamente all'Italia di ratificare quando gli interessi italiani sieno garantiti.

MAJORANA-CALATABIANO prende atto della conforme interpretazione data dal presidente del Consiglio e ringrazia.

ROSSI A. ringrazia il presidente del Consiglio delle date risposte.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli vengono approvati senza osservazioni.

Procedesi allo scrutinio segreto del progetto di legge.

CORSI L, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul progetto relativo alla proroga dei trattati di commercio con la Francia, con la Svizzera e con la Spagna.

Votanti 82
Favorevoli 77
Contrari 5

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione del progetto di legge: « Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato. » (*N. 11*).

PRESIDENTE dà la parola all' onorevole senatore Pierantoni per continuare il suo discorso.

PIERANTONI legge due proposizioni, che figurano nella relazione dell'Ufficio centrale.

La prima è questa: « Nei paesi stranieri retti a forme costituzionali e parlamentari è generalmente riconosciuta e praticata la facoltà del potere esecutivo di fare e disfare dicasteri ministeriali e determinarne le attribuzioni. »

E l'altra: « È concordia tra noi nel riconoscere la competenza del potere esecutivo nel determinare il numero e l'ordinamento dei Ministeri. »

L'oratore assume di provare che le enunciazioni sono contrarie alla storia ed al diritto pubblico moderno.

Ricorda che vi sono quattro modi onde i Governi delle monarchie medioevali, misti od assoluti, si composero a Governi rappresentativi:

Per svolgimento storico, come l'Inghilterra;

Per *Convenzioni* o *Costituenti* come la Francia ed il Belgio;

Per concessioni di principi, esempio la Costituzione piemontese fatta italiana per opera dei plebisciti;

Per separazione da altro Regno ed azione di costituenti, esempio il Belgio.

Tutte queste quattro maniere o le costituzioni le quali ne sono lo svolgimento, provano il contrario delle due proposizioni suddette.

Ricorda l'oratore un punto storico di partenza, la fine del secolo XV. I Re, in quasi tutti i paesi, avevano lottato con successo contro l'aristocrazia, come Ferdinando d'Aragona e Luigi XI. Invece in Inghilterra il re più assoluto, Enrico VIII, fondò senza volerlo l'onnipotenza del Parlamento Il Parlamento punì le regine, confiscò il quarto delle terre, cambiò la religione stabilita, modificò più volte l'ordine di successione al trono.

Non essendovi costituzione nè carta scritta che li definisca, i poteri del Parlamento furono larghissimi e non hanno limite preciso: sono *religiosi, legislativi, giudiziari, amministrativi.*

La costituzione della Chiesa fu opera del Parlamento nei primi anni del regno d'Elisabetta; vi si consacrò tutta una sessione; si votarono leggi canoniche e liturgiche. La Chiesa, essendo nazionale, è sottoposta al Parlamento. Non v'è concilio, e la dottrina della transustanziazione fu abolita. Pose fine al celibato dei preti. Il Parlamento provvede alla conservazione ed alla amministrazione delle parrocchie, perchè i Lordi spirituali seggono nella Camera alta. La costituzione delle parrocchie fu sfasciata dalla riforma della legge dei poveri; ma in principio restano sempre i focolari e centri dell'amministrazione provinciale.

Sotto il regno di Elisabetta il fervore nazionale e l'esaltazione religiosa fecero della regina un idolo. A lei si perdonarono i capricc arroganti, il disprezzo per le forme costituzionali. Regnando il suo triste successore cominciò la lotta memoranda da cui il Parlamento uscì vincitore e padrone definitivo dei destini dell'Inghilterra.

La storia di quelle lotte rimarrà sempre la grande epoca dell'Inghilterra Nè la rivoluzione del 1688, nè la lotta contro la rivoluzione francese ne scolorano i ricordi.

Tre principii saldissimi sono:

1° Il re non fa la legge senza il Parlamento;

2° Non percepisce tasse;

3° Se la legge non è eseguita, gli agenti del re sono responsabili davanti al Parlamento.

I teorici del Governo parlamentare hanno cercato in Inghilterra la separazione dei poteri invece della loro unione.

Il Gabinetto è un Comitato delle assemblee legislative, investito delle funzioni esecutive. Il primo ministro è un sovrano elettivo e revocabile che governa a nome del sovrano ereditario. I ministri sono nominalmente i servitori della regina, di fatto, quelli del Parlamento. In teoria li sceglie il sovrano, in pratica la maggioranza della Camera dei comuni.

Caduto un Ministero, il sovrano chiama il capo del partito vincitore, che presenta i suoi amici, gli aderenti, tutti quelli che hanno preparato la vittoria.

Il Gabinetto incomincia dalla *cabala.*

La situazione che oggi è considerata come l'organo essenziale del Governo parlamentare, fu considerata sulle prime con diffidenza.

I ministri erano gli uomini del re e si chiamano ancora ministri di S. M., perchè in Inghilterra le parole cambiano lungo tempo dopo le cose.

Prima non vi era la solidarietà, oggi vi è, talchè un ministro è responsabile del provvedimento che avrà combattuto nel Consiglio.

Perchè? Si doveva dimettere, vige il secreto assoluto delle deliberazioni. Così si preserva anche la maestà della Corona.

Il potere del ministro è una conquista che deve proteggere contro i partiti. Deve anche trionfare degli amici, delle loro divisioni o gelosie Non si crede possibile il Parlamento senza ordinamento di partiti. In Inghilterra la divisione dei poteri è ad uso teorico e latino, i regolamenti ed i decreti non si capiscono.

Si disse che il secolo nostro è il secolo degli operai; le riforme elettorali condussero il Parlamento a provvedere a molte materie amministrative Già dall'unione forzata dell'Irlanda e della Scozia sorse la necessità di provvedere a grandi bisogni di riforma. Non vi è stata mai istallazione di servizio pubblico, che non sia stata fatta per legge, talchè nata l'Amministrazione, nacque la potestà di fare entrare i segretari nel Consiglio della Corona, prima Consiglio privato, poi trasformato a Gabinetto parlamentare.

Ministero della guerra. — Nel 1854 il servizio della guerra sminuzzato, quello del *Secretary of War,* era unito al Ministero delle colonie.

La guerra d'Oriente determinò il Ministero a far ordinare dalla Regina ai 12 giugno la separazione dell'ufficio di guerra da quello delle colonie.

Una legge del 1855, conferì i poteri del segretariato al nuovo Ministero.

— *Education departement* per legge 19 e 20 anno della Vittoria.

— Nel 1883 il *Charity Board.*

Nel 1871 creato per legge, il Ministero *The local governement Board.*

— L'atto 56 di Giorgio III, c. 98, unì gli Uffici dei Lordi alti tesorieri della Gran Brettagna ed Irlanda; ordinò il *Treasury Board,* il più alto organo del potere esecutivo.

— Una legge del 1834 (4, Guglielmo IV, c. 15) subordinò alla Tesoreria l'ufficio del *Pay master* generale che prima formava un dipartimento speciale.

— Legge 1836 (5 e 6, Guglielmo IV, c. 55) vi unì gli uffici dei pagatori dell'armata e del naviglio.

— Quella del 1856 (11 e 12 vict., c. 55) unì gli uffici dei pagatori delle note dello Scacchiere e della Lista civile.

— Tutto il riordinamento della tesoreria è opera della legge sul dipartimento dello Scacchiere e dei conti sanzionato nel 1866.

— Nel 1831 il *Board* delle opere pubbliche in Irlanda.

— Nel 1864 le Casse postali di risparmio furono aggiunte al dipartimento delle poste.

— Nel 1868 lo Stato riscattò i telegrafi dai privati e li aggregò al dipartimento delle poste.

Quando il nuovo gabinetto è composto, i ministri in funzione rimettono al sovrano i sigilli che i loro successori ricevono nella medesima seduta dopo aver prestato giuramento in qualità di consiglieri privati, se non lo sono di già.

Il Gabinetto si compone sempre dei seguenti membri:

Il primo lord della tesoreria, che è in generale primo ministro;

Il lord presidente del Consiglio privato;

Il lord alto cancelliere;

Il cancelliere dello Scacchiere;

I cinque segretari di Stato, dell'interno, degli affari esteri, delle colonie, della guerra e dell'India.

Si aggiungono a questi nove membri un certo numero di alti funzionari, scelti tra i grandi ufficiali dello Stato. Sono generalmente:

Il lord del sigillo privato;

Il primo lord dell'ammiragliato;

Il maestro generale delle poste;

Il cancelliere del ducato di Lancaster;

Il presidente dell'ufficio *(board)* del commercio;

Il commissario capo dell'ufficio della legge per i poveri.

Gli altri grandi ufficiali dello Stato, che appartengono necessariamente al partito politico rappresentato dal Gabinetto, non hanno ingresso al Consiglio. Essi possono soltanto esservi chiamati quando si tratti di questioni concernenti il loro servizio. Sono:

Il primo commissario dei lavori ed edifizi pubblici;

Il segretario in capo per l'Irlanda;

Il vicepresidente del Comitato del Consiglio per l'educazione;

I tre lordi della tesoreria di Sua Maestà;
I due segretari della tesoreria;
Il giudice avvocato generale;
I cinque lordi dell'ammiragliato;
Il segretario dell'ammiragliato;
Il segretario parlamentare dell'ufficio della legge sui poveri;
I cinque sottosegretari di Stato parlamentari dell'interno, degli affari esteri, delle colonie, della guerra e delle Indie;
L'*attorney general* per l'Inghilterra;
Il *solicitor general* per l'Inghilterra;
Il lord luogotenente per l'Irlanda;
Il sottosegretario per l'Irlanda;
Il lord cancelliere per l'Irlanda;
Il lord avvocato di Scozia;
Il *solicitor general* di Scozia;
L'*attorney general* d'Irlanda;
Il *solicitor general* d'Irlanda.

Taluna volte accade che alcuni personaggi considerevoli sono chiamati a far parte del Gabinetto quantunque non abbiano alcuna delle funzioni enumerate.

I trattamenti dei membri del Gabinetto sono molto ineguali: variano tra cinquantamila e duecentocinquantamila franchi.

Dopo tre anni di servizio i ministri hanno diritto ad una giubilazione di cinquantamila franchi.

Inghilterra. — Per legge nel 1871 fu creato il *Board of Trade*, specie di ministero del commercio.

— Nel 1883 il *bill* sul nuovo Ministero inglese per gli affari di Scozia fu approvato dalla Camera dei comuni in prima lettura, respinto nella seconda.

L'esempio dell'Inghilterra adunque non può servire al Governo, all'Ufficio centrale ed agli amici dell'art. 1.

Però l'Inghilterra non ha amministrazione vera di Stato. Vi sono mille governi locali: parrocchie, corporazioni, comitati, coprono la superficie del Regno-Unito.

Aristocrazia, ricchezza, terra e clero legale, potenze visibili. Manca tutto quello che da noi si dice amministrazione.

L'amministrazione non è tutta intera nel Parlamento, perchè le contee, le città, le parrocchie hanno poteri amministrativi estesissimi; ma nessun legame tra il Parlamento e corpi isolati, indipendenti e senza coesione. Non vi ha un gran corpo amministrativo, Stato nello Stato. L'amministrazione non è nettamente separata dalla politica.

Non vi sarebbe modo di ricompensare i servigi. Perciò vi è un gran numero di piccoli ministeri, come prima scala sulla quale fanno la prova i giovani ingegni, le reputazioni nuove.

L'oratore dice che cercò di sapere quanti fossero gli agenti od ufficiali pubblici in Inghilterra. Una statistica non è possibile. Quel Governo che ha sotto la sua dominazione tanti popoli, ha, come dice il Laugel, 50 mila stipendiati.

Invece l'oratore legge uno studio di statistica nostra. Soltanto la Direzione generale delle gabelle ha settantamila dipendenti e ne legge le categorie.

Passa alla Francia. Legge le disposizioni della legge della Costituente francese, che pensò ad istituire la monarchia rappresentativa del 27 aprile 1791.

L'articolo 1 riconosce al re la scelta e la revocazione dei ministri. L'articolo 2 recava: « Appartiene al potere legislativo di statuire sopra il numero e la determinazione dei ministri ». L'articolo 4 ordinò che sei sarebbero stati i Ministeri: giustizia, interno, contribuzioni e rendite pubbliche, guerra, marina, affari stranieri. Il solo Robespierre voleva dare al potere esecutivo la potestà di fare e disfare Ministeri.

Dimostra poi che il Direttorio cercò di restare fedele al principio; ma che il Consolato, il Consolato a vita, l'impero onnipotente di Napoleone, distrussero l'armonia dei poteri e la competenza del potere legislativo, di cui è capo e motore il re.

La monarchia della Restaurazione credette di poter fare e disfare per ordinamenti regi; ma allora si negava il Governo parlamentare e la responsabilità dei ministri.

La Restaurazione ridusse a sette i ministri; soppresse i Ministeri del tesoro e della polizia; ridusse ad un solo quello della guerra, creò quello del commercio, poi abolito creò quello dei culti e della istruzione; ma fece pure le ordinanze di luglio.

La rivoluzione che proclamò la dinastia degli Orléans, determinò i limiti dei decreti reali.

L'art. 6 che permette al Ministero di fare decreti soltanto per la esecuzione e l'osservanza delle leggi, dimostra l'incostituzionalità della legge, art. 1.

Parla delle Repubbliche che hanno fatto il danno allo Stato sottoponendo tutto al Governo, che è l'espressione della maggioranza. Cita il governo di Gambetta, che fondò Ministeri creando l'onnipotenza e le usurpazioni delle maggioranze, la profusione di spese, l'instabilità del Governo, ed esautorò il sistema bicamerale.

Ricorda il Belgio, la sua origine, il modo di formazione.

Ha Senato elettivo, Parlamento revisivo, ha un titolo speciale che spiega la ragione per cui il potere esecutivo si permette, non di sopprimere, ma di accrescere qualche Ministero; ma l'esempio della lotta tra il partito clericale e il liberale per un Ministero della pubblica istruzione prova la fortuna dell'Italia, che al presente si trova nella felice condizione d'aver salvato lo Stato dalle rappresaglie politiche.

Dichiara che riprenderà la parola al momento della discussione dell'art. 2.

LAMPERTICO parlerà breve perchè nelle gravi contingenze del presente momento ogni speciale questione sembragli perdere gran parte della sua gravità. Avrebbe anche taciuto se in questa discussione non si fosse troppo spesso accennato all'ordine del giorno del 1878, ordine del giorno di cui l'oratore stesso fu l'autore.

Con quell'ordine del giorno il Senato prendeva atto delle dichiarazioni del Governo che nessuna modificazione si sarebbe introdotta nei servizi finanziari dello Stato, se non per legge.

Rammenta che fino dal 1868 l'attuale presidente del Consiglio professava le identiche opinioni che egli ha oggi concretato nel progetto di legge in discussione.

Ritiene che storicamente la migliore custodia della prerogativa regia sia di ben determinare i poteri degli uomini che concorrono ad esercitarla, di guisa che non crede giusta l'opinione di coloro che attribuiscono a questa legge il merito di rafforzare presso di noi la prerogativa regia.

Passa in rivista i mutamenti di attribuzioni di Ministeri avvenuti presso di noi, e dimostra che tali mutamenti avvennero per alte necessità e come conseguenza di nuove leggi.

Esamina anche gli analoghi mutamenti avvenuti all'estero ed in ispecie dimostra non esser vero che il Parlamento inglese vi si dia a vedere indifferente.

Propone al Senato i seguenti quesiti:

È forse indifferente al Parlamento che determina tutte le funzioni amministrative, il conoscerne gli organi?

E, costituzionalmente, non si deve pesare quale sia la conseguenza dell'estendere o limitare il numero dei Ministeri?

È egli prudente estendere il potere esecutivo anche nel campo del potere legislativo?

L'oratore riconosce che, mentre sono più coloro che han parlato in favore che coloro che han parlato contro, pure in realtà questi ultimi hanno fatto rilevare la inaccettabilità del progetto nei termini nei quali esso è concepito; taluni estendendone troppo l'interpretazione, altri troppo limitandola.

Non si creino adunque nuove dubbiezze, nuovi contrasti.

Il progetto di legge può essere ritenuto o troppo o niente a seconda delle opposte interpretazioni.

Occorre quindi precisare e determinare i limiti che si reputano necessari.

Loda cotesti limiti così come sono stati posti dall'Ufficio centrale.

Senza discutere se cotesti limiti sono necessari e precisi, sta però

il sentimento della necessità dei limiti e della dignità delle prerogative del Senato.

Dichiara che, se fosse in questione la piena fiducia, pregherebbe il Governo a dar modo al Senato di esprimerla perchè il Governo abbia forza all'estero e all'interno. Anzi se fosse solo possibile che il modificare questa legge potesse scuotere cotesta forza del Governo fondata nella fiducia del Parlamento e del paese, non avrebbe difficoltà di seguire il Governo.

Ma questo non è fortunatamente il caso, e però l'oratore eccita il presidente del Consiglio a compiere l'opera buona che ha già iniziato. Accolga la proposta che sarà presentata, colla quale si intenderà di definire i limiti di questo progetto di legge conciliando i concetti dell'Ufficio centrale con quelli del Governo.

Cotesto accordo riuscirebbe bene accetto anche all'altra Camera. Nessun principio costituzionale si regge se non vi sieno dei limiti nell'esercizio dei diritti dal principio stesso stabiliti.

Mediante un'ulteriore revisione di questo progetto di legge, d'accordo col Governo del Re, l'oratore ritiene che il presidente del Consiglio compierà verso il Senato opera degna quanto quella già compiuta coll'avere sostenuta e dimostrata la grande efficacia legislativa di quest'alto Corpo dello Stato.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al senatore Calenda; ma stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Dietro istanza del ministro delle finanze si fissa di discutere in principio della seduta di domani il progetto inscritto al n. 4 dell'ordine del giorno: « Variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e di altri prodotti contenenti zucchero » (N. 32).

Siccome il relatore designato dalla Commissione permanente di finanze per questa legge era l'onor. senatore Brioschi, che ora si trova assente da Roma, così l'onor. Finali, vice-presidente della Commissione, assicura che per domani sarà scelto un relatore nuovo.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 9 febbraio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 45.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata di Sassari, relazione che sarà stampata e distribuita.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge sul servizio telefonico.

Approvazione dei disegni di legge per concedere la naturalità italiana ai signori: marchese Giovanni Meyer ed Ernesto Nathan.

PRESIDENTE. Dà successivamente lettura dei due disegni di legge. (Sono approvati).

Discussione del disegno di legge relativo a maggiori spese per le strade nazionali e provinciali.

ADAMOLI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

LACAVA chiede al ministro dei lavori pubblici come intenda provvedere all'esecuzione delle leggi relative alle opere stradali.

ARBIB non comprende come la Commissione del bilancio proponga che si approvi la spesa recata dal presente disegno di legge, senza che siano assicurati i mezzi per la esecuzione del medesimo.

A questo modo, dice l'oratore, non si fa che perpetuare il sistema che la Commissione del bilancio ha, pochi giorni addietro, severamente biasimato. Ed egli non intende dare il suo voto favorevole a proposte di spese di qualsiasi natura se non è provato che ci sono le entrate sufficienti per farvi fronte.

SCIACCA DELLA SCALA desidera che il ministro affidi la Camera che, oltre che pagare i debiti di cui si occupa il presente disegno di legge, si provvederà alla prosecuzione dei lavori in omaggio alle leggi ed a soddisfazione di bisogni riconosciuti legittimi ed urgenti.

E però presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il Governo del Re presenterà al Parlamento, in tempo opportuno i provvedimenti perchè nell'esercizio finanziario 1888-89 si proceda alla graduale costruzione delle strade nazionali e provinciali in esecuzione delle relative leggi, passa alla discussione degli articoli. »

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, fa notare agli onorevoli Lacava e Sciacca, che nella relazione con la quale accompagnava alla Camera il disegno di legge in discussione, egli si impegnava a presentare al più presto provvedimenti concreti in esecuzione delle leggi stradali; non trova quindi ragione del proposto ordine del giorno.

All'onorevole Arbib poi risponde che si tratta di debiti contratti per opere già compiute e che egli non ha ordinate; opere che bisogna imprescindibilmente pagare. Come poi si debbano pagare, si vedrà quando si discuterà il bilancio.

ROMANIN-JACUR, relatore, spera che gli onorevoli Lacava e Sciacca della Scala si terranno paghi delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; al quale si unisce nel confermare all'onorevole Arbib che il disegno di legge provvede all'adempimento di impegni contrattuali non ignorati dalla Commissione del bilancio. Non dubita poi che il Governo richiederà a tempo debito i mezzi necessari per far fronte anche a queste spese.

LACAVA ringrazia il ministro dei lavori pubblici, e prende atto delle sue dichiarazioni.

ARBIB insiste nelle considerazioni svolte precedentemente.

SCIACCA DELLA SCALA prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

CALVI non può consentire nel concetto dell'onorevole Arbib, dappoichè i creditori dello Stato hanno mezzi legali per essere pagati; e quindi conviene intanto approvare la legge, riservando di vedere come si potranno provvedere i fondi relativi.

ROMANIN-JACUR, relatore, si unisce alle osservazioni dell'onorevole Calvi, perchè intanto è obbligo del Governo di soddisfare gli impegni presi, salvo poi ad avvisare con quali modi si possa provvedere alle esigenze del bilancio.

(Si approvano senza discussione i due articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE nota essere esaurito l'ordine del giorno della Camera, e prega sia stabilito fino a qual giorno si debbano sospendere i suoi lavori.

MEL propone che la Camera si aggiorni al 29 febbraio. (*Voci in vario senso*)

MERZARIO propone invece che la Camera si aggiorni al 23.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, lascia la Camera libera di determinare la durata delle vacanze.

MEL ritira la sua proposta.

(È approvata la proposta dell'onorevole Merzario).

ZUCCONI, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Risultato della votazione.

Concessione della naturalità italiana al marchese Giovanni Meyer:

Favorevoli 159
Contrari 42

Concessione della naturalità italiana al sig. Ernesto Nathan:

Favorevoli 174
Contrari 27

Maggiori spese per lavori di strade nazionali e provinciali:

Favorevoli 151
Contrari 50

(La Camera approva).

La seduta termina alle 4 40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 9. — Oggi ha avuto luogo l'apertura del Parlamento.

Nel discorso del Trono la regina dichiara:

« L'Inghilterra continua a ricevere da tutte le potenze l'assicurazione cordiale del loro amichevoli sentimenti e del loro vivo desiderio di mantenere la pace generale.

« Spero che la delimitazione della frontiera afgana gioverà ad allontanare la possibilità di un malinteso fra l'Inghilterra e la Russia circa i loro possessi asiatici.

« Animata dal desiderio di impedire l'effusione di sangue ho inviata una missione al re d'Abissinia nella speranza di dissuaderlo dal far la guerra all'Italia; sento vivo dispiacere che i miei sforzi non sieno riusciti. »

Il discorso continua accennando alla conclusione dei negoziati pel canale di Suez colla Francia ed all'accordo concluso con questa potenza circa le isole Ebridi, ed aggiunge che nella conferenza di Londra, che ha avuto luogo nell'autunno passato, col concorso dei delegati delle potenze interessate, la questione degli zuccheri fece progressi considerevoli verso la conclusione di un accordo soddisfacente.

Quanto alle questioni interne il discorso dice che le condizioni del commercio sono più incoraggianti per l'avvenire che non sieno state da molti anni e che il numero dei crimini agrari in Irlanda diminuisce.

S. M. conclude che saranno proposti provvedimenti atti ad aumentare il numero dei proprietari fondiari nella classe dei contadini.

SAN REMO, 9. — Questa notte vi fu un ballo in casa Ormond. Vi assistettero il principe Enrico colle sorelle, il principe d'Assia-Darmstadt e la figlia Irene, fidanzata del principe Enrico.

Le principesse ed il principe Enrico ballarono sino alle 3 antimeridiane.

Il *cotillon* fu diretto dal signor Ormond figlio e dalla principessa Vittoria.

LONDRA, 9. — Il *Reuter-Office* ha da San Remo, 9:

« Il principe ereditario di Germania sta poco bene stamane. La respirazione è più difficile.

« Fu telegrafato al dott. Bergmann di recarsi a San Remo. »

LONDRA, 9. — *L'Agenzia Reuter* ha da San Remo, mezzodì:

Si dubita che i medici crederanno prudente di attendere l'arrivo del dottore Bergmann che giungerà domani, prima di procedere all'operazione della tracheotomia. E' molto probabile che questa operazione sia fatta dal dottore Mackenzie o dal dottor Bramann fra alcune ore.

SAN REMO, 9. — Le gonfiezze nella laringe del principe imperiale aumentarono talmente che oggi alle 4 pom. il dottore Bramann fu obbligato a fare laoperazione della tracheotomia. L'operazione ebbe un esito felice. Lo stato del principe è soddisfacente.

MASSAUA, 9. — Le ultime notizie recano che la guarnigione di Ghinda, in seguito alle preoccupazioni degli abitanti, venne leggermente rinforzata.

Nel piccolo scontro di ieri a Gumhod, tra Asus e Ailet, Kantibai aveva una sessantina di uomini. Gli abissini erano una trentina.

PARIGI, 9. — Il ministro del commercio Dautresme sottopose al Consiglio dei ministri un progetto di tariffa destinato ad essere sostituita eventualmente alle tariffe annesse al trattato di commercio franco-italiano del 1881.

PARIGI, 9. — Il ministro del commercio Dautresme ha presentato alla Camera, durante la seduta, un progetto di tariffa per stabilire i diritti di dogana da applicarsi ai prodotti italiani.

Questo progetto ritiene che la tariffa generale francese non risponda alla situazione attuale e non equivalga alla tariffa generale italiana, che stabilisce dazi assai più elevati, senza parlare dei prodotti importati in Francia dall'Italia i quali sono esenti da dazio.

In genere la tariffa francese contiene dazi aumentati del 100 per 0|0 su tutti i prodotti importati in Francia dall'Italia. Quando questo aumento lascia il dazio francese al disotto del dazio similare italiano, il progetto Dautresme propone di pareggiare il dazio francese all'italiano.

Così per i vini che l'Italia importa in grande quantità in Francia, il dazio della tariffa generale francese è di 6 franchi. Se venisse aumentato soltanto del 100 per 0|0 sarebbe portato a 12 franchi, mentre il dazio similare italiano pei vini francesi è di 20 franchi.

Il progetto propone quindi di portare tale dazio a 20 franchi.

I risi che secondo la tariffa generale francese sarebbero esenti da ogni dazio, saranno colpiti da un altro dazio col nuovo progetto.

Soltanto le sete continueranno ad entrare in franchigia, ma i deputati della regione lionese presenteranno un emendamento per reclamare dazi sulle sete.

PARIGI, 9. — Camera dei deputati. — Il ministro del commercio Duatresme, presenta il progetto di tariffa doganale da applicarsi alle importazioni italiane nel caso in cui i negoziati commerciali non riescano alla conclusione di un nuovo trattato.

VIENNA, 9. — Vi fu, iersera un grande banchetto in onore di Leone XIII. Vi presero parte il nunzio, monsignor Galimberti; l'arcivescovo di Vienna, cardinale Ganglbauer, numerosi patrizi e parecchi deputati

Il principe Alfredo di Liechtanstein brindò al Pontefice ed il Nunzio all'imperatore Francesco Giuseppe.

Il cardinale Ganglbauer rilevò il felice accordo esistente fra l'Imperatore e S. S.

Il principe Luigi di Liechtanstein brindò alla città di Vienna, benemerita della civiltà cristiana.

TUNISI, 9. — Ieri notte vi fu una forte scossa di terremoto a Monastir.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che l'opinione pubblica, oggi come prima del discorso del principe di Bismarck, continua ad occuparsi dell'eventualità della guerra.

BERLINO, 9. — Ad un pranzo dato ieri sera in onore della Dieta della provincia di Brandeburg, il principe Guglielmo fece un brindisi nel quale disse:

« So bene che mi si attribuiscono idee bellicose, specialmente all'estero. Ma io respingo con indignazione queste accuse. Che Dio mi preservi da simile criminosa frivolezza. Ma io sono soldato, e perciò finisco con queste parole del principe di Bismarck: « Noi temiamo Iddio e non temiamo altro quaggiù! »

BERLINO, 9. — Reichstag. — Si approva in seconda lettura, senza discussione e senza modificazioni, il progetto di prestito di 280 milioni di marchi a scopi militari. Non vi furono che tre voti contrari dati da socialisti.

PIETROBURGO, 9. — Le *Journal de Saint Pétersbourg* dice che la voce corsa ieri alla borsa di Berlino della dimissione del signor De Giers è infondata completamente.

BERLINO, 9. — La Commissione per la legge concernente i socialisti ha respinto una modificazione proposta all'articolo 22 la quale aggravava la pena pei contravventori, ed ha pure respinto la pena dello esilio, approvando i relativi articoli secondo la legge vigente.

PARIGI, 9. — Camera dei deputati. — Si approvano tutti gli articoli del bilancio della marina e si esaurisce la discussione generale del bilancio delle colonie, senza notevoli incidenti.

La seduta è tolta.

SPEZIA, 9. — È arrivata la squadra inglese, composta delle navi *Agincourt, Monarch, Iron Duke*, proveniente da Palmas e comandata dal contrammiraglio sir Charles Rowley.

NAPOLI, 9. — Il piroscafo *San Gottardo* è partito per Massaua con 12 medici militari, 2 ufficiali, 54 soldati; 1000 remington, munizioni e vettovaglie.

BERLINO, 9. — Nel pomeriggio l'imperatore ha ricevuto il conte Radolinski, che stasera parte col dottore Bergmann per San Remo.

LISBONA, 8. — La regina accompagnerà il re nel suo prossimo viaggio

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 9 febbraio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	94 94 05	94 02½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro, Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	462 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	466 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	790 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	610 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2142 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1888	1000	1000	»	»	1125 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	760 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	482 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1888	500	400	»	»	1010 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	550 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1887	500	500	»	»	» »
Dette Società Romana per Illuminazione a Gaz Stamp.	—	—	—	»	»	1530 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1885 Stamp.	»	500	500	»	»	1505
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	500	»	»	1130 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	2070 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	480 »
Dette Società Immobiliare	»	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° luglio 1887	250	250	»	»	210 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria nuove	1° gennaio 1888	150	120	»	»	280 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1888	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	302 50
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	503 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1887	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3	Francia	90 g.	»	»	101 25
	Parigi	chèques	»	»	»
3	Londra	90 g.	»	»	25 55
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione 30 id.
Liquidazione 31 id.

Sconto di Banca 5½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MORELLI.

Prezzi in liquidazione

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 94 42½, 94 40, 94 37½, 94 27½, 94 22½, 94 17½, 94 15, 94 12½, fine corr.
Az. Banca Generale 662 50, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 640, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1213, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 7 febbraio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 95 364.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 194.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 250.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 61 957.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 8 febbraio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 94 905.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 92 735.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 187.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 61 895.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.